

a' suoi capitani di far scorrerie negli stati del nuovo re di Castiglia, e tanto più raggardevole fu il bottino raccoltovi quanto che i Castigliani erano in istato di buona fede.

Sorpreso e irritato da questa impreveduta ed ingiusta aggressione, Enrico raccolse un'armata di 14,000 cavalieri e molti fanti, marciò contra Granata l'anno 1455, e pose a fuoco e sangue tutto il paese da lui percorso sino al suo giungere davanti quella capitale. Mohammed, non osando arrischiar battaglia, si mantenne sulla difensiva, e permise soltanto ai più prodi de' suoi ufficiali di uscir di città e di sfidare i cristiani a singolare certame, in cui i mussulmani riescirono sempre superiori. Il re di Castiglia, vedendo che questi particolari combattimenti aveano costato la vita a parecchi de' suoi più valorosi capitani, vietò alle sue truppe di rispondere alle provocazioni del nemico, e levò il campo in un col suo bottino.

Egli vi ritornò l'anno 860 (1456), e siccome quei di Granata volevano opporsi ai saccheggi commessi dal loro avanguardia, vi ebbe una scaramuccia che divenne quasi una generale battaglia, in cui perì Garcilaso de la Vega, di lui amico. Egli se ne vendicò colle più fiere devastazioni, e colla presa di Ximena; di cui fe' trucidar gli abitanti.

Il re di Granata, per porre un termine ai mali prodotti ne' suoi stati dai cristiani, chiese una tregua, benchè con molta ripugnanza: essa fu conchiusa per un tempo limitato, e sotto date condizioni, la più singolare tra cui fu che la frontiera del regno di Granata dalla parte di Iaen non fu compresa nel trattato e che in quel punto continuaron le ostilità. Ma entrati i Mori nella provincia di Iaen e vinto il conte di Castanneda cui condussero prigione in Granata, venne dichiarata generale la tregua, e osservata con tutta fedeltà d'ambe le parti per lo spazio di tre anni.

Mohammed profittò di quel momento di riposo per tentare di provvedere ai mali della guerra: piantar fece molti alberi, e ristorare gli edificii pubblici e le abitazioni rovine. Si piaceva nel dar lotte e tornei, vi compariva vantaggiosamente, e dava prova di sua perizia nel maneggiare un cavallo.

Quel principe aveva due figli, Muley-Abu 'l Haçan Ali e Seid Abdallah. Il maggiore, giunto all'età virile, era buon